

“Le donne e la negoziazione sociale”

Donne / negoziazione sociale: ovvero la presa in carico del territorio con donne che anch'esse negoziano; sullo sfondo le politiche di genere.

Il Coordinamento Spi Cgil è costituito da donne motivate per la connaturata solidarietà, per la socialità che ne scaturisce, per la conoscenza dei problemi, per la voglia di fare e la capacità di superare, o almeno limitare, i tanti disagi quotidianamente incontrati. Arrivano tra noi periodicamente (previdenza permettendo) nuovi saperi, tante conoscenze ed energie: donne che conoscono il lavoro e il lavoro di cura, il Sindacato, il volontariato, l'impegno sociale, compagne che sono state rappresentanti sindacali o che, con la pensione, trovano entusiasmo e tempo per lo Spi. Tanti apporti per una progettualità che si rinnova.

Seguo la negoziazione sociale nell'ambito della Segreteria Spi di Brescia: sul territorio sono stati siglati quest'anno circa 120 accordi con le Amministrazioni Comunali. Il lavoro è coinvolgente, parte dalle sedi, da una porta aperta, dall'ascolto. Abbiamo analizzato la negoziazione nel nostro Coordinamento in uno specifico corso, riflettendo che il territorio è il nostro luogo d'azione, di diretta conoscenza. Le compagne svolgono ruoli amministrativi, sono occupate soprattutto nei servizi, sono poco coinvolte nelle politiche sociali nonostante un innato interesse. La negoziazione sociale è prerogativa prettamente maschile? (per tradizione, per maggior facilità ad accostarsi alla politica, per stereotipi che non danno voce alle donne?) Qualsiasi argomento vissuto, trattato, segnalato, seguito, denunciato dallo Spi Cgil, incombe specialmente sulle donne, come è stato in tutta la vita. Le donne non sono solo l'altra metà del cielo, ma anche l'altra metà dello Spi, invero un po' più. Le anziane hanno soprattutto pensioni assistenziali e di reversibilità, bassi redditi! La negoziazione sociale deve andar incontro alle donne!

Dobbiamo con la negoziazione ridisegnare un sistema di protezioni sociali che sappia leggere i bisogni. Dovremmo muoverci dentro una rappresentanza generale per spronare le scelte pubbliche ed incrementarne gli effetti positivi. Quindi:

- * Rispondere alla povertà (soprattutto coinvolge le donne).
- * Considerare le mutate composizioni familiari: nuclei monoreddito ed anche di una sola persona, spesso donna anziana.
- * Essere consapevoli che l'allungamento della vita provoca fragilità, malattie, non autosufficienza. Intervenire con prevenzione, cura, riabilitazione, anche promuovendo la ricerca sulla Medicina di genere. Tenere in giusta considerazione le differenze di genere significa avere interventi più appropriati.
- * Valutare che una vita lavorativa sempre più posticipata rende difficile la gestione delle cure parentali che di norma ricadono sulle donne; sempre più c'è la necessità di interventi esterni ai familiari. Ne consegue il ricorso ai servizi che tuttavia sono diventati più costosi (e di minor qualità). L'alternativa è il ricorso alle badanti o alle Rsa. Le soluzioni, oltre che onerose, non sempre sono ottimali per i propri anziani.
- * Attuare politiche abitative: case ad affitti sostenibili, alloggi protetti, housing sociale. La casa, specie per gli anziani, è una necessità primaria.

Quando la vulnerabilità aumenta, e sappiamo quanto sia precaria la situazione economica delle anziane, è essenziale ampliare i diritti sociali e redistribuire le risorse. Favoriscono l'inclusione sociale il sostegno economico, l'accompagnamento, la personalizzazione dei servizi.

Ed ancora da porre nella negoziazione territoriale: lotta alle discriminazioni, pari opportunità, sensibilizzazione a contrasto della violenza di genere ...

L'intento di questa grande negoziazione è migliorare il ruolo sociale dello Spi e delle donne nello Spi Cgil.

Antonella Gallazzi
Segreteria e Coordinatrice Spi Cgil Brescia